

EX-ALLIEVI DON BOSCO
SAN GIOVANNI 2000

N. 1 - MARZO 2013



**CONVEGNO ANNUALE
7 APRILE 2013**

PRIMA DOMENICA DOPO PASQUA

CONVEGNO ANNUALE DOMENICA 7 APRILE 2013



Programma

- Ore 9.30 Arrivi e operazione tesseramento.
Ore 10.30 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino
presieduta dal Direttore Don Mauro Mergola.
Ore 11.30 Gruppo fotografico. Incontro in sala conferenze.
Ore 12.30 Pranzo in Istituto (**prenotarsi non oltre il 5 Aprile**).

Per prenotazioni ed informazioni:

Istituto San Giovannino	Tel. 011.070.39.92 - Fax 011.19.83.94.92 E-mail: direttore.sangiovanni@salesianipiemonte.it
Ramella Giovanni (presidente onorario)	Tel. 011.669.15.63
Valperga Carlo (presidente)	Tel. 011.822.30.06 E-mail: carlovalperga@virgilio.it
Conteri Marcellino (segretario-tesoriere)	Cell. 334.201.90.90 E-mail: conte.marcy@libero.it
Ronco Pierluigi (vicepresidente)	Tel. 011.660.25.52 (ore serali) E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it



ATTENZIONE! INFORMAZIONI DI SERVIZIO

Carissimi Ex-Allievi, come Vi avevamo già informati in precedenza, dal dicembre 2010, le spese di spedizione postale del nostro giornalino "San Giovanni 2000", sono aumentate in maniera esponenziale. Pensate, da quasi € 100 a € 400 per le due spedizioni annuali! Questa impressionante lievitazione del prezzo ci ha messo in difficoltà, in quanto l'unico "finanziamento" di cui disponiamo sono le quote associative e le offerte che vengono corrisposte durante l'incontro annuale degli Ex-Allievi e che purtroppo non sono più sufficienti alla copertura delle spese. In verità le sole e uniche spese che effettuiamo sono proprio quelle per la stampa e la spedizione del giornalino. In questi ultimi anni solo la generosità del nostro Presidente ha permesso che il periodico potesse venire stampato e spedito, ma non sembra giusto che il peso gravi su una sola persona.

È opportuno informarvi che se le quote e le offerte non saranno in grado di coprire le spese, questo servizio non potrà più essere corrisposto, o dovrà essere ridotto drasticamente. Vi invitiamo quindi, se volete che il giornalino continui a raggiungerci e ricordarci i momenti trascorsi nel nostro San Giovannino, ad aiutarci. Ci appelliamo quindi alla generosità di tutti gli Ex-Allievi, sicuri che nessuno rimarrà insensibile a dare il proprio contributo nella certezza che Don Bosco "non dimentica" i benefattori.

Potete inviare le offerte presso l'istituto San Giovanni Evangelista, via Madama Cristina 1, 10125 Torino, specificando "Per l'Unione Ex-Allievi".

Marcellino Conteri



Nel giorno della festa di Don Bosco, il 31 gennaio, vedendo tanta gente in Basilica per pregare, invocare e onorare il Santo, mi sono fatto una domanda: «Cosa potrebbe fare piacere a Don Bosco?».

Mi venne in mente la frase che ripeteva sovente ai suoi giovani: «Aiutatemi a salvare la vostra anima, il bene più grande di voi stessi.

Aiutatemi a farvi felici qui nel tempo e per l'eternità». Sì! Ma come fare?

Ci viene in aiuto il suo successore nel commento alla strenna del 2013: «Con Don Bosco e come Don Bosco viviamo e offriamo a tutti il vangelo della gioia e della bontà, che è il bene più prezioso di noi stessi».

Un giorno Don Bosco si trovava in casa di una famiglia di benefattori. Tra gli ospiti vi era anche un famoso generale, che rimase colpito dalla serenità e dalla sapienza di Don Bosco. Quando il Santo stava per andar via il generale gli chiese: «La prego, Don Bosco, mi dia un consiglio da tenere a memoria di quest'incontro».

«Oh, signor generale, preghi per me, perchè il povero Don Bosco si salvi l'anima».

«Io pregare per lei?» rispose il generale, scosso dalla risposta.

E insiste con la richiesta.

Don Bosco risponde sempre allo stesso modo: «Preghi perchè mi salvi l'anima».

E così rispose sempre all'insistenza del generale. Finchè facendosi serio, Don Bosco concluse: «Il mio consiglio è questo: pensi anche lei a salvare la sua anima».

Il generale ringraziò e provò a seguire il consiglio. Ordinò la sua coscienza secondo il vangelo e cambiò vita. Con la stima e l'ammirazione di chi lo conosceva (MB 5,332).

Nel tempo in cui viviamo è un tempo in cui molti vivono senza criterio di bene e di male, per cui tutto è incerto e la crisi dei valori rende incerto il futuro, la famiglia, il lavoro, la vita affettiva, i vincoli più sacri.

Il vangelo della gioia e della bontà ci dà speranza. Don Bosco non si accontentava che i giovani fossero buoni e allegri ma li voleva costruttori di speranza e di bontà.

Penso sia un bel messaggio pasquale per tutti noi, cari amici. Facciamolo nostro per quanto possibile e la Pasqua 2013 sarà unà vera Pasqua per te e per la tua famiglia.

Buona Pasqua!

Don Remo Paganelli



*Gita scolastica a Roma
anni '80-'81
all'ombra
"der cupolone".*

*Si possono riconoscere
Don Remo,
Don Barbero
e Don Negrisola,
e poi*



SS. Pietro e Paolo e San Giovanni Evangelista alla scuola di San Salvario (Gesù Cristo, Salvatore)

Il 3 febbraio 2013 è stata una giornata memorabile per due motivi.

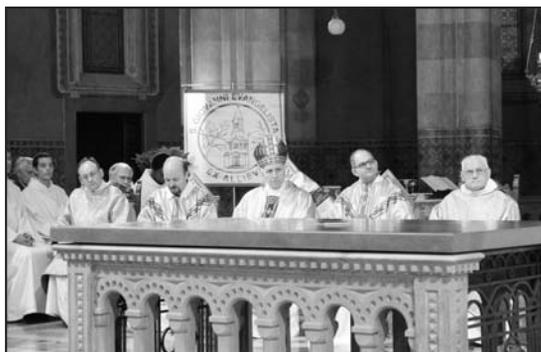
Innanzitutto abbiamo partecipato alla Santa Messa presieduta dal Cardinale Severino Poletto durante la quale ha dedicato l'altare maggiore della chiesa di San Giovanni Evangelista. È un segno che ci ricorda come intorno all'altare, che è Gesù, costruiamo la Chiesa e viviamo nella comunione. Come Pietro, Paolo e Giovanni non hanno costituito delle comunità loro e hanno partecipato della costruzione dell'unica Chiesa di Gesù, così anche noi sia che frequentiamo la Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo o la Chiesa del San Giovanni o altra chiesa apparteniamo all'unica chiesa di Gesù. L'importante è seguire Lui, incontrare Lui, costuire unità e comunione in Lui. I tre apostoli avevano doti particolari e specifiche, Pietro uomo dell'entusiasmo, Paolo l'apostolo della passione, Giovanni il mistico dell'amore, così ciascuno di noi con la sua partecipazione è un dono per tutta la comunità e tutta la comunità arricchisce ciascuno di noi. Per questo motivo da questa data sono stati accolti con gioia anche tutti i credenti che abitano da via San Pio V a Corso Vittorio Emanuele che dal primo gennaio sono stati inseriti nella parrocchia SS. Pietro e Paolo. I confini parrocchiali sono solo limiti territoriali utili a chi è nuovo del territorio, a chi non frequenta una parrocchia in particolare, a chi svolge un servizio di organizzazione della Caritas e degli oratori affinché ci sia un'organizzazione più confacente al territorio e alle persone che lo abitano. Le due chiese della parrocchia sono due antenne, due poli che cercheranno di raggiungere il maggior numero di persone e facilitare il senso della presenza di Gesù laddove noi viviamo.

In questa occasione abbiamo ringraziato anche Don Bosco per essere stato all'origine del nostro quartiere insieme con i suoi giovani. Nella chiesa che lui ha voluto, ha progettato, ha pagato con tanta fatica desideriamo iniziare questo cammino di comunità allargata. Con questa Chiesa Don Bosco ha voluto raccontare la teologia di San Giovanni presente nel libro dell'Apocalisse con la quale l'autore desidera mostrare la Chiesa perseguitata come il suo Signore ma mai sconfitta, perchè partecipa della vittoria pasquale dell'Agnello. Così anche noi abbiamo portato sull'altare sul quale si celebra il Sacrificio Eucaristico le persone afflitte dalle persecuzioni del nostro tempo quali la perdita del senso della vita, della fedeltà all'amore, dell'abbandono nella solitudine, della paura della disoccupazione e della povertà, dell'indifferenza, della prepotenza dei violenti, della fame di guadagno sulla pelle delle persone, del sentirsi non più figlio amato ma sopportato, del dolore che costringe alla totale dipendenza e porta allo scoraggiamento. Il loro sacrificio unito a quello di Cristo genera la vittoria dell'amore sul peccato, della vita sulla morte con la conversione dei cuori. Questa giornata sarà ricordata come la domenica nella quale abbiamo sperimentato che la Chiesa è laddove si accoglie Gesù insieme nell'Eucarestia e che la parrocchia è laddove si fa vedere la presenza di Gesù nella nostra vita quotidiana attraverso la carità fraterna.

Don Mauro Mergola

Festa di San Giovanni Bosco

*Le fotografie della cerimonia
della consacrazione del
nuovo altare*



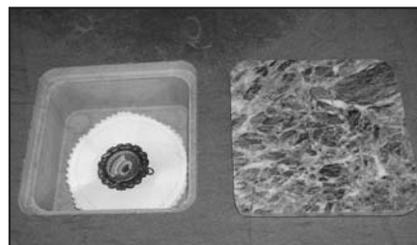
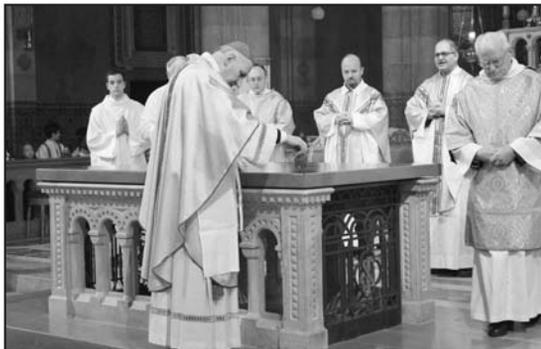
*I concelebranti
con il Card. Poletto*



*Benedizione e unzione
dell'altare*



Il saluto finale



*La reliquia
di San Giovanni Bosco*



*La rappresentanza
degli Ex-Allievi del collegio
e dell'oratorio*



*Cari Ex-Allievi,
siamo in vista di due importanti eventi che annualmente ci troviamo a celebrare: la Santa Pasqua e, più modestamente, il nostro convegno, ad essa legato, perchè si svolge sempre nella domenica in albis.*

Iniziando dal primo evento possiamo dire che la resurrezione di Cristo non può che renderci ottimisti sul nostro destino eterno, ricordando che in essa vengono riscattati già da questa vita i nostri dolori, i nostri lutti e le nostre lacrime insieme alle cose belle fatte di gioie, amicizie e speranze. Da ciò deriva la constatazione che nel mondo non siamo soli, che saremo salvati anche come popolo di Dio tutto insieme e che, quindi, il nostro impegno non può che essere di prenderci in carico amorevolmente, aiutando soprattutto coloro che sono più in difficoltà con impegno, determinazione e generosità. L'amore verso il prossimo è la vera testimonianza e dimostrazione che amiamo Dio non solo a parole o rispettando dei precetti formali.

Per noi Ex-Allievi questo fare comunità è importante ancora di più nello spirito della famiglia salesiana fondata da Don Bosco, di cui facciamo parte ed il nostro convegno diventa un po' il simbolo di questo vicendevole volersi bene.

Permettetemi, prima di salutarvi di ricordare a tutti che sono iniziate le attività in tutta la famiglia salesiana e, quindi, anche tra gli Ex-Allievi, per celebrare degnamente il duecentesimo anniversario della nascita di Don Bosco nel 2015, per le quali vi terremo informati, anche per chiedervi eventualmente la disponibilità di qualche impegno personale. Tra le altre cose si sa già che in basilica di Maria Ausiliatrice verrà celebrata una messa polifonica solenne, cantata e suonata con la partecipazione delle corali ed orchestre di Ex-Allievi della zona di Torino, città che inevitabilmente sarà il centro mondiale dei festeggiamenti, che richiameranno migliaia di persone.

Abbiamo davanti degli appuntamenti stimolanti, pensando ai quali non possiamo che sentirci ripieni di gioia ed entusiasmo ma anche di impegno.

Buona Pasqua a tutti e arrivederci al convegno!

Carlo Valperga



Uccellino venuto dal monte, che scappavi veloce, cos'hai visto lassù?

Ho visto tre uomini in croce, ed in mezzo Gesù.

Uccellino venuto dal piano, che cinguetti nel volo, cos'hai visto laggiù?

Ho veduto dal bianco lenzuolo risvegliarsi Gesù.

CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI 2012



Si prega



Ci si scambiano le notizie



*Si conclude
in bellezza
a tavola!*



Ricordo di Rino Vercelli

Gli amici Ex-Allievi che abitualmente si ritrovano per il convegno annuale venivano accolti in cortile dal tesoriere Rino Vercelli che faceva gli onori di casa e introduceva così al clima di festa e di amicizia che caratterizza i nostri incontri. Una figura indimenticabile quella del nostro Rino, spentosi lo scorso gennaio in una casa di riposo per anziani dopo due anni di infermità sopportata con cristiana serenità, assistito amorevolmente dalla sua sposa.

Uscito da San Giovannino nel 1946, impiegatosi dopo il diploma negli uffici amministrativi dell'Università di Torino, a distanza di vent'anni riannodò i legami con la Casa salesiana rintracciando con paziente ricerca e generoso spirito di iniziativa compagni di classe e amici Ex-Allievi. L'Unione fu così ricostituita da quel nucleo che intorno a lui venne formandosi, si allargò e crebbe rigogliosa nel tempo, sino a divenire centro ricreativo, sportivo e culturale. Tesoriere dell'Associazione per oltre un quarantennio, ricoprì per un certo tempo la stessa carica alla Presidenza Ex-Allievi dell'Ispettorato subalpina. Gli fu conferito un distintivo dalla stessa Ispettorato a riconoscimento della sua lunga fedeltà e dei suoi meriti. Conquistato dallo spirito di Don Bosco negli anni oscuri e calamitosi della guerra e del primo dopoguerra, quando fu allievo a San Giovannino, manifestò il suo attaccamento alla Casa con il suo servizio di volontariato in portineria, le sue visite ai Superiori quasi quotidiane, la sua dedizione all'organizzazione delle attività dell'Unione.

Uomo di notevoli capacità comunicative, pronto allo scherzo e all'ironia, sapeva stabilire con chi incontrava relazioni di amicizia durevole. Attingeva serenità e fermezza alle sorgenti di una fede radicata in lui sin dall'infanzia, e coltivata nell'adolescenza alla scuola di Don Bosco. Il segreto della sua forza d'animo nell'affrontare il disagio dell'immobilità negli ultimi tempi della sua malattia derivava dal suo abbandono fiducioso e totale alla volontà di Dio.

La filiale devozione alla Madonna Ausiliatrice, istillata negli anni di San Giovannino, lo accompagnò per tutta la vita. Con lui rimpiangiamo il tesoriere puntiglioso e solerte, l'Ex-Allievo fedele, e soprattutto, almeno per i più anziani, l'amico fraterno e solidale.



Giovanni Ramella

TESSERAMENTO 2013 - La quota associativa è di € 20
*Un sincero ringraziamento per la vostra devozione a Don Bosco
e all'Unione Ex-Allievi*

Quando al San Giovannino si faceva teatro



Una delle attività che ricordo con più piacere del periodo passato al San Giovannino, era quella del teatro, che allora veniva coltivata proprio come facente parte del metodo educativo di Don Bosco.

Le nostre gesta si realizzavano nel teatro San Luigi che oggi, pur esistendo ancora, non è praticamente più utilizzato e si trova, per chi non lo sapesse, più o meno sotto la chiesa.

Ricordo personalmente di aver partecipato ad una di queste recite, fatte per tutto il collegio, nel 1954 con il dramma "Alba sul Palatino" che narrava il nascere dei primi cristiani tra le persone più umili della Roma antica.

Pubblichiamo, come testimonianza, la foto di una scena in cui compaiono alcuni ... attori tra cui ricordo: Strola, Sattanino, Cortese, Dellavalle oltre al sottoscritto, tutti vestiti con costumi improbabili, ma che ci facevano sentire molto nella parte e soprattutto facevano divertire noi che recitavamo ed i nostri compagni che assistevano. Ricordo un particolare comico: durante una scena, una quinta mal posizionata cadde sul palco, per fortuna non colpendo nessuno, ma noi continuammo imperterriti la nostra recita. Alla fine molti ci chiesero che significato avesse quell'accaduto nell'economia della trama! Si era creato involontariamente un ... dramma nel dramma.



La semplicità di quei tempi, in cui ci si divertiva con poco può provocare nostalgia in alcuni di noi, ma così non deve essere perchè è fisiologico che le abitudini ed i costumi cambino ed è anche entusiasmante affrontare le nuove sfide con fiducia in noi stessi ed in Dio, essendo attenti a ciò che di bello anche i nostri tempi portano con sè.

Carlo Valperga

Venerdì 24 Maggio 2013

PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE

*Ci incontriamo a Valdocco verso le 20.00
nel primo cortile
(subito dopo la portineria).*

Siete tutti invitati a partecipare!





QUELLE PERTICHE IN GIARDINO

C'era un mondo particolare al S. Giovannino, tipico di Don Bosco che voleva che i suoi ragazzi fossero sempre molto allegri: quello al di fuori delle aule.

La prima volta che vidi il cortile, all'inizio degli anni cinquanta, fui colpito dalla presenza di due pertiche poste nell'angolo a destra entrando, ben piantate nel terreno e ben fissate in alto. Erano lì a disposizione di tutti, con buona pace delle regole anti-infortunistiche di oggi. Durante le ricreazioni chiunque poteva arrampicarsi e non capitò mai un incidente. Ecco, le pertiche erano un simbolo delle ricreazioni scatenate che i salesiani permettevano e permettono senza particolari apprensioni.

Si può dire, senza alcun dubbio, che gli allievi di S. Giovannino erano vivacissimi. Colpiva quel scendere le scale sotto lo sguardo attento degli assistenti ed in perfetto silenzio. Il tutto però terminava in cortile con un'esplosione liberatoria di grida e richiami che segnavano l'inizio della ricreazione.

I cortili a disposizione erano due, quello lato via Madama Cristina e quello lato via Ormea. Per arrivare a quest'ultimo occorreva passare attraverso corridoi sotterranei accanto alla cappella. Inutile dire che il percorso era fatto di corsa quasi a gara per arrivare primi dall'altra parte. Nel cortile dell'oratorio troneggiava una giostra di ferro ottagonale con i tralicci collegati fra loro da un sedile continuo in legno. Il tutto sapeva di antico, ma era semplice e perfettamente funzionante.

Sotto la cappellina della chiesa, l'area coperta era dotata di tavoli per giocare a bocchette e due o tre calciobalilla. Si apriva inoltre un piccolo spaccio di cui ricordo in particolare la vendita di strisce di liquerizia molle, particolarmente ricercate: un paese del bengodi completo di tutto!

La ricreazione consisteva in un misto di giochi fatti tutti insieme creando una certa confusione di cui nessuno di noi si lamentò mai. C'era chi giocava a fulmine. La squadra di fulmine era composta di solito da cinque partecipanti. Chi stava "sotto" doveva cercare di prendere gli altri toccandoli in corsa. Chi veniva toccato doveva fermarsi con le braccia orizzontali ma poteva essere liberato dagli altri con un tocco sulla mano. Il gioco finiva quando erano tutti bloccati. Immaginate queste corse, tutte scarti e curve, in mezzo agli altri che magari facevano un'azione al pallone!

Altri ancora giocavano tirandosi da una parte all'altra del cortile una pallina di gomma molto elastica con l'obbligo di prenderla al volo. Sono testimone che a volte la cosa non riusciva, infatti mi arrivò una pallina sul collo mentre stavo correndo e posso garantire stavo meglio prima, ma non mi venne neanche lontanamente in mente di andarmi a lamentare con qualcuno. Era normale!

Il gioco sovrano era il pallone con le porte verniciate sulle pareti oppure create tra due colonne congiunte in alto da una corda. I palloni di gomma nera molto elastici, quando si stampavano in faccia lasciavano per minuti l'impressione di essere ancora lì appiccicati.

Di solito giocavo a fulmine e non farsi prendere era un'arte. In una di quelle corse scatenate mi scontrai con un compagno spaccandogli un sopracciglio. Nessun rimprovero



a me che rimasi molto male e intervento immediato di Don Sinchetto che in questi casi fungeva da infermiere. Per una settimana stetti alla larga da quel compagno incerotato fino a quando fu lui a rivolgermi la parola e tutto finì in gloria.



Un'altra volta capitò che un compagno cadde su di un mucchio di carbone temporaneamente depositato in un angolo del cortile, non aveva frenato in tempo. Ne uscì con tutta la faccia nera piena di piccoli taglietti. Intervenne il solito Don Sinchetto. La cosa singolare è che i genitori non intervenivano mai per pretendere risarcimenti o maggiori tutele!

Le ricreazioni continuavano anche di domenica. L'invito era di partecipare alla messa a S. Giovannino. Prima e dopo si giocava. Come si usava allora, eravamo vestiti a festa ma nulla limitava la foga consueta.

La sera dopo lo studio verso le diciotto e trenta poteva ancora esserci un motivo di fare festa. In via Madama passavano due tram il numero sette ed il quindici. Se si era fortunati poteva comparire un tram con il rimorchio, bellissimo! Le due vetture erano attraversate nella loro lunghezza da un filo in alto che, tirato dal controllore, provocava un fischio a segnalare le partenze. Inutile dire che tutti aspettavano questo tipo di tram che evocava i trenini del west. In quelle sere fortunate, al suo comparire nella curva proveniente da corso Vittorio, ecco il grido classico: "La carriola!". Ed avveniva l'assalto al rimorchio.

Per quelli che andavano a piedi affamati, dopo la lunga giornata, poco più avanti c'era il vecchietto che vendeva farinata e castagnaccio detto "gnaciu". Bastavano dieci lire per averne una fettina a volte con la "giunta". C'era anche una panetteria che al mattino forniva delle brioches allungate ricoperte di cioccolato, buonissime. Ma quello era l'acquisto del mattino e bisognava essere più ricchi: trenta lire.

La domenica pomeriggio poi nel teatro dell'oratorio S. Luigi veniva proiettato un film. La sala era di solito piena di ragazzi eccitatissimi ma non mancavano genitori, fratelli, sorelle e nonni. Un urlo accoglieva il sorridente direttore che faceva un pistolotto spiegando la trama e smitizzando a volte le scene troppo drammatiche. L'urlo si ripeteva quando a volte prima del film veniva proiettato un breve cartone animato di Walt Disney che faceva andare tutti in visibilo.

Il lunedì ricominciava tutto daccapo.

Mentre ricordo queste cose mi rendo conto di come allora il frequentare S. Giovannino coinvolgesse totalmente la vita dei ragazzi ma non solo la loro, anche molti genitori erano vicini in una totale serena partecipazione.



I tempi erano molto diversi se si pensa che era quasi normale per molti di noi recarsi a scuola da soli sia a piedi che in tram e se si pensa che per ogni classe potevano essere due o tre le famiglie che possedevano un'auto. Rarissime poi erano le mamme che guidavano.

Ecco questo era il mondo di S. Giovannino nei primi anni cinquanta, al di fuori di ciò che avveniva nelle aule. I professori, la pedagogia, il rapporto tra allievi ed insegnanti ne fanno certamente parte. Ma questa storia la leggerete un'altra volta.

Piero Valperga

NOTIZIE VARIE

- ✘ *La Segreteria ricorda l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.*
- ✘ *La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri.*
- ✘ *Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni. Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.*
- ✘ *Chi desidera ricevere "San Giovanni 2000" via e-mail in formato pdf lo segnali all'indirizzo di posta elettronica nel nostro sito.*
- ✘ *Sul sito www.donboscoinsieme.com trovi, tra le Unioni dell'Ispettorica ICP, la nostra del San Giovanni Evangelista. Selezionandola hai tutte le nostre informazioni. Potrete comunicare anche con l'e-mail presidentesangiovanni@donboscoinsieme.com*
- ✘ *Si ricorda che siete tutti invitati a partecipare al Raduno della Presidenza che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi. Si prega di telefonare ai numeri della Presidenza per conferma incontro.*
- ✘ *Ogni Giovedì alle ore 20.45 "I Giovedì della fede" per giovani universitari e non presso la Cappella dell'Istituto.*



Orari SS. Messe e confessioni

Chiesa San Giovanni Evangelista

Feriali: 7.30 - 10.00 - 18.00 – **Prefestiva:** 18.00

Domenica: 8.00 - 10.30 - 12.15 (lingua filippina) - 18.00

Parrocchia SS. Pietro e Paolo

Feriali: 8.00 - 18.30 – **Prefestiva:** 18.30 – **Domenica:** 9.00 - 10.30 - 11.30 - 18.30

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.